

Intervista al ministro dell'Economia russo alla vigilia del processo a Mosca sulla validità dei decreti di Eltsin che hanno messo al bando i comunisti

«Il vero pericolo è la situazione economica C'è una controrivoluzione strisciante La rivincita dell'apparato, degli industriali è più minacciosa dell'esplosione sociale»

# «Non temo rivolte il Pcus è morto»

## Neciaev: «Ma potrebbe trionfare il partito dell'ordine»

Andrej Neciaev, ministro dell'Economia ed uomo di punta della squadra di Eltsin fa il punto in questa intervista sulla grave situazione economica in Russia e dice che gli investimenti occidentali non affluiranno mai finché non ci sarà convertibilità e stabilità finanziaria. Non teme ripercussioni dall'esito del processo ai decreti contro il Pcus ma il pericolo dice è la rivincita dell'apparato

che sta diventando esplosiva?

Il governo chiederà un prestito alla Banca centrale sino a cinquecento miliardi di rubli da restituire in due anni.

Riuscirete a stabilizzare il rublo?

Dipenderà da quanto riusciremo a resistere alle pressioni politiche. La cosa più importante è tenere nei limiti ragio-

nevoli il deficit del bilancio e l'emissione di cartamoneta. E non ci sarà una riforma monetaria, del tipo di quella varata dal premier Pavlov, che cambi i pezzi da cento e da cinquanta con effetti reali nulli e costi politici e morali molto seri.

Se al riuscirà a stabilizzare il rublo, se scatterà la ripresa, se ci saranno investimenti,

se la situazione politica sarà favorevole... Cosa teme?

Adesso ci troviamo in uno Stato abbastanza democratico in cui le decisioni vengono prese non solo dal governo. In notevole misura dipendono dal parlamento con cui non sempre condividiamo appieno i punti di vista. Più esiste uno spettro di movimenti politici che esercitano una pressione sul governo. Perciò ci sono due generi di «se». Il primo è quello insito nel nostro programma, se i provvedimenti che intendiamo effettuare produrranno un effetto; il secondo è se ci daranno la possibilità di attuarlo senza impedimenti.

Ha paura di una incontrollabile esplosione sociale?

Non la temo.

Confida nella tradizionale pazienza dei russi?

Piuttosto saggezza che pazienza. Temo molto di più una controrivoluzione strisciante. Abbiamo un «partito industriale», convenzionalmente parlando, abbastanza forte che non ha ancora saputo adattarsi alle nuove condizioni. È estremamente forte da noi la

vecchia nomenclatura, ivi compreso ciascun ministro. La rivincita dell'apparato è di gran lunga più pericolosa dell'esplosione sociale.

È per questo che avete messo nel governo dei rappresentanti degli imprenditori?

Non siamo stati noi, è stato Eltsin...

Il presidente ha detto che va a Monaco non per mettersi in ginocchio e per chiedere due anni di dilazione del pagamento dei debiti. Che cosa significa?

Significa che chiederà una proroga di due anni.

Anche Gorbaciov la chiese un anno fa...

Lei mi chiede se gli sarà concessa? Spero di sì. Mi sembra che, finalmente, in Occidente ci sia la consapevolezza che i problemi della Russia non hanno un carattere strettamente russo. Una sconfitta della democrazia e delle riforme in Russia potrebbe rivelarsi per l'Occidente non meno pericolosa che per la popolazione russa. Se i leaders occidentali sosterranno davvero, apertamente, le riforme, sarà molto

importante per creare in Occidente il clima favorevole per gli investimenti in Russia. La cosa più importante non è tanto dare soldi ma creare condizioni da ambo le parti affinché arrivino gli investimenti stranieri. Non si può vivere a lungo a carico dei crediti. Ne abbiamo bisogno, però è una strada strategicamente perdente.

Lei ha un'idea di come sarà la Russia nel 2000?

Ci sarà un'economia con una quota notevole del settore pubblico ma non meno della metà di imprese private. Purtroppo sarà un paese con un livello relativamente alto di inflazione, ma sempre di un ordine di grandezza inferiore a quanto abbiamo ora. Il tenore di vita sarà al livello attuale dei paesi sviluppati dell'Est europeo. Una nazione, tuttavia, con uno sviluppo molto dinamico, con ritmi di crescita alti e con un potenziale economico molto buono. Sarà, per dirla con un flash, una variante peggiorata dell'Austria per alcuni parametri, con un'economia che si svilupperà con i ritmi che c'erano in Germania alla fine degli anni 60.

### Praga Per Havel «è finita l'era dei sognatori»



«L'era dei sognatori è finita, ora stanno assumendo il potere i pragmatici». Ad affermarlo è stato ieri il presidente cecoslovacco Vaclav Havel (nella foto), con riferimento alla sua mancata rielezione del 3 luglio scorso. Ha, el non ha però escluso che potrebbe ricandidarsi se nessuno dei candidati sarà eletto alla prossima elezione fissata il 16 luglio. Havel ha infine aggiunto che il suo compito principale al prossimo vertice di Helsinki della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce) sarà di dissolvere i dubbi che la Cecoslovacchia possa divenire un centro d'instabilità in Europa.

### Algeria Cinque poliziotti uccisi in un attentato

Cinque poliziotti sono stati uccisi la scorsa notte in un attentato a Bouadououel-Bahri, 40 chilometri ad est di Algeri. Lo ha reso noto la radio algerina citando fonti della polizia. Gli agenti viaggiavano a bordo di due auto di pattuglia quando sono stati attaccati da un gruppo di uomini armati, che hanno aperto il fuoco uccidendo i cinque poliziotti. Le fonti non sono state in grado di precisare il numero degli aggressori. Si tratta del primo agguato mortale contro le forze di sicurezza dall'uccisione del presidente dell'Alto comitato di Stato algerino, Mohamed Boudiaf, avvenuto lunedì scorso ad Annaba.

### Sudafrica Mandela accusa: «De Klerk non è più credibile»

Nelson Mandela, presidente dell'African national congress (Anc), dubita fortemente che il presidente De Klerk sia ancora animato dalla volontà di costruire una democrazia multirazziale in Sud Africa. Deluso dalle scelte del presidente, che a suo giudizio ha ignorato le condizioni poste dall'Anc per riprendere le trattative con il governo, il leader nero ha ribadito ieri che, a suo avviso, il governo non è disposto a consegnare il potere al popolo. A questa conclusione Mandela è giunto dopo aver denunciato le «pesanti responsabilità» del governo bianco nel recente massacro compiuto da militanti zulu legati al partito Inkatha, nella township di Boipatong.

### Israele Liberati 4 palestinesi

Israele ha liberato ieri quattro palestinesi catturati un anno e mezzo fa mentre con un'imbarcazione proveniente da Cipro cercavano di raggiungere il Libano. La cattura venne motivata con il sospetto che i quattro appartenessero ad Al Fatah. Si tratta del secondo gruppo di palestinesi scarcerati dagli israeliani e consegnati al Comitato internazionale della Croce rossa nelle ultime settimane. I quattro sono stati portati dagli israeliani fino alla località libanese di Naqourah. Qui sono stati presi in consegna dai delegati della Croce rossa che li hanno accompagnati a Tiro dove è avvenuta la riunione con le famiglie.

### Usa Continua la caccia al «Rambo» del Grand Canyon

È ancora senza esito la caccia all'«evaso-Rambo» nel Grand Canyon. Da oltre una settimana Danny Ray Horning, fuggito il 12 maggio dal penitenziario di Florence, in Arizona, si aggira per gole e foreste braccato da un esercito di 400 fra poliziotti e rangers, seminando il panico tra i turisti. È di sabato l'ultima «prodezza»: ha preso in due turisti britanniche a bordo di un'auto a noleggio, si è fatto condurre fuori dal parco e quindi, dopo aver forzato due posti di blocco della polizia, ha legato le due malcapitate ad un albero e se ne è andato a tuto gas a bordo della vettura dirigendosi all'interno della foresta Coconino, a ovest del lago Marmon. Horning stava scontando nel penitenziario di Florence l'ergastolo per rapina a mano armata e sequestro di persona.

### Sri Lanka Precipita aereo militare: 19 morti

Un aereo militare con un carico di armi e munizioni è precipitato ieri nel nord dello Sri Lanka, in territorio controllato dai guerriglieri indipendentisti Tamil, ed è esploso all'impatto con il suolo, provocando la morte di tutte e 19 le persone a bordo. Per le autorità militari «non è ancora chiara» la causa che ha provocato la sciagura. L'ipotesi più attendibile è quella di un guasto al vecchio aereo di fabbricazione cinese.

VIRGINIA LORI



## Primo accordo tra governo e Fondo monetario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. C'è un primo accordo, alla vigilia del «summit» del G7 a Monaco, tra il governo russo e il Fondo monetario internazionale. A Mosca, all'inizio del prossimo mese di agosto, verrà concessa una prima parte del credito promesso ormai da tempo con l'obiettivo di aiutare il processo delle riforme economiche. Si tratterà di un miliardo di dollari condizionato all'adozione di una serie di «misure» che sono state concordate tra il premier Egor Gaidar

Un carico di aiuti internazionali destinato alla Russia; in alto, Andrej Neciaev

e il direttore esecutivo del Fmi, Michel Camdessus, dopo un vivace «daccia a faccia» dell'altro ieri tra quest'ultimo e il presidente Boris Eltsin. Russia e Fmi, è stato detto con un comunicato ufficiale, hanno raggiunto un'intesa che dovrebbe iniziare a spianare la strada per lo sblocco di tutti e ventiquattro miliardi di dollari messi a disposizione dall'organismo internazionale. «È un soddisfacimento» è stato dichiarato — che possiamo annunciare di aver raggiunto

un accordo su un numero di misure che pensiamo possano rafforzare le riforme economiche ed il programma di stabilizzazione del governo russo».

Nel comunicato è stata sottolineata l'importanza del «passo in avanti» compiuto, dopo che Eltsin aveva addirittura, forse con un pizzico di voluto bluff, minacciato di rinunciare del tutto ai crediti internazionali pur di non doversi «inginocchiare» davanti alle imposizioni del Fmi. I dirigenti del Fondo hanno presentato un pacchetto di proposte, evidentemente con un nuovo carattere. Nel comunicato congiunto non è stata fatta menzione, non è stato specificato di quali misure si tratti. Il Fondo, probabilmente, avrà voluto alcune garanzie per frenare il processo inflazionistico che costituisce una seria minaccia alle riforme. «Avendo questo ben presente» — è anche sottolineato nel comunicato — il direttore del Fondo sarà pronto a raccomandare al Consiglio direttivo di assumere una decisione

all'inizio di agosto al fine di mettere in pratica queste misure utilizzando la prima tranche del credito». È chiaro, da questa formulazione, che il governo russo si è impegnato a compiere delle manovre economiche-finanziarie che consentiranno l'erogazione del primo miliardo di dollari.

Il direttore Camdessus da Mosca si è spostato a Monaco dove stamane relazionerà ai dirigenti del G7 proprio sui colloqui con Eltsin e Gaidar, e sul contenuto dell'intesa raggiunta. □Se,Se.

## «Avete scelto la strada giusta» ha detto il presidente Usa a Varsavia Bush fa visita all'amico Walesa e promette un miliardo di dollari

Visita lampo a Varsavia del presidente americano diretto a Monaco per il G-7. L'occasione della tappa polacca è stata la traslazione delle spoglie di Paderewski, musicista e statista polacco, morto nel 1941 a New York. A Lech Walesa Bush ha promesso un mini piano Marshall da un miliardo di dollari: «Avete scelto la strada giusta. Le difficoltà derivano piuttosto da quattro decenni di malgoverno comunista».

mondiale. Quando Paderewski morì a New York nel 1941, era capo del governo polacco in esilio e Roosevelt si impegnò a non rimandare in patria i suoi resti «fino a quando la Polonia non sarà libera».

Bush è arrivato all'aeroporto di Varsavia alle ore 11 a bordo dell'«Air Force one», accompagnato dalla moglie Barbara, dal segretario di Stato James Baker e dal responsabile del Tesoro Nicholas Brady. Nelle cinque ore di permanenza nella capitale polacca il presidente ha assistito alla cerimonia officiata dal primate di Polonia cardinale Glemp nella cattedrale in memoria di Paderewski, poi ha incontrato Lech Walesa per un'ora circa, un tempo doppio rispetto a quello previsto dal programma e infine si è concesso un bagno di folla nella piazza davanti al Castello reale dove lo hanno festeggiato diecimila persone. «Soltanto papa Giovanni Paolo II è riuscito a raccogliere così tanta gente» ha commen-

tato il leader polacco.

Nel colloquio con il presidente Bush l'ex capo di Solidarnosc ha esposto la situazione dell'economia polacca e lo ha messo al corrente della travagliata evoluzione politica del paese, che non riesce da mesi a dotarsi di un governo autorevole. Il premier Waldemar Pawlak, che l'ospite ha brevemente incontrato, è dimissionario, non essendo riuscito in cinque settimane a formare l'esecutivo mentre il nuovo candidato, per la prima volta una donna, Hanna Suchocka, non è stata ancora eletta formalmente dal Parlamento. «State attenti a non sbagliarvi», ha risposto Bush, avete scelto la strada giusta. Le difficoltà non vi derivano dall'iniziativa privata ma dalla testarda eredità di quattro decenni di malgoverno comunista». E il presidente ha promesso un mini piano Marshall da un miliardo di dollari al suo amico Walesa.

Nel 1989 Stati Uniti ed altri sedici paesi hanno creato un fondo di stabilizzazione del moneta polacca da un miliardo di dollari. Il fondo non è stato utilizzato e Bush ha dichiarato che Washington è pronto a corrispondere alla Polonia la sua quota-duecento milioni di dollari-per altri usi. Poi si è impegnato a convincere



George Bush in visita al presidente polacco Lech Walesa

gli altri partner a fare altrettanto. Il governo di Varsavia dovrebbe così incassare un miliardo di dollari per la promozione dell'export, per la riconversione industriale, per la ricapitalizzazione delle banche. Walesa, dal canto suo, ha suggerito una conferenza di paesi donatori da tenersi a Varsavia

per definire le modalità degli aiuti e per creare un fondo di stabilizzazione regionale dei paesi dell'est europeo. La Polonia teme, come altri paesi dell'area, che la precarietà della situazione nella Russia di Eltsin e delle repubbliche ex-sovietiche monopolizzi tutti gli aiuti occidentali.

## Violenza «nazi» in Germania Sassonia, giovane skinhead muore in scontri con lavoratori stranieri

BERLINO La Germania è di nuovo al centro di violenze a sfondo xenofobo, che investono soprattutto la parte orientale del paese. Un giovane tedesco è morto e alcuni stranieri sono rimasti feriti sabato notte in scontri fra estremisti di destra e profughi a Zittau, città della Sassonia (ex Rdt) al confine con la Cecoslovacchia. Lo ha reso noto ieri la polizia, aggiungendo che sono state fermate una ventina di persone. Il tedesco, di 18 anni, ha precisato il portavoce della polizia, è morto ieri in ospedale per una coltellata ricevuta durante uno scontro con stranieri attualmente in Germania alla ricerca di asilo politico e di cui non è stata precisata la nazionalità. Due ore dopo la sanguinosa rissa, in cui era rimasto gravemente ferito anche uno straniero, alcuni giovani appartenenti ai gruppi neonazisti hanno assalito un ostello che ospita i profughi ferendo quattro in maniera lieve. Gli assallitori, una quindicina se-

condo la polizia, erano armati con mazze di baseball e bombole di gas irritante. L'episodio è solo l'ultimo di una lunga serie di violenze «nazional-rassist» perpetrate dagli epigoni di Adolf Hitler, particolarmente attivi nella parte orientale della Germania. I «naziskin» hanno per altro esteso i loro obiettivi: nel mirino, tutt'altro che metaforico, non vi sono più solo gli extracomunitari o i lavoratori turchi, «tradizionali» bersagli degli ultras xenofobi, ma oggi anche le migliaia di persone provenienti dai paesi dell'Est, accorse in Occidente alla ricerca del benessere economico; ricerca che per molti si risolve in un tragico fallimento. In questo contesto va inquadrato il fatto di sangue che è costato la vita al giovane tedesco, il cui odio era rivolto non più verso gente «colpevole» di avere la pelle nera, bensì verso i profughi cecoslovacchi, bianchi di carnagione ma anch'essi «inferiori», per gli estremisti di destra, alla «pura» razza ariana.